

UFFICI DI REDAZIONE  
**PERUGIA**  
 VIA BAGLIONI, 50 (Primo piano)  
 TEL 66 141  
 NOTTURNO 74 387 - 25 867

# Umbria

**TERNI**  
 PIAZZA DELLA REPUBBLICA  
 (Palazzo Baggetta)  
 TEL 58 041 (due linee)  
 NOTTURNO 27 78 87

Il Messaggero/Martedì 20 Marzo 1990

Perestrojka, a Perugia i film premiati

## Il cinema è donna

□ Dal festival di Firenze due opere singolari e incontro con le registe. L'Estonia di Leida Laius e le «rose blu» della Piovano

Appuntamento al cinema con «Le donne della perestrojka», oggi a Perugia. Per iniziativa del «Centro regionale di parità», vengono programmati stasera al Modernissimo due dei film premiati al festival di Firenze «Cinema e donna» e la proiezione è preceduta da un incontro (Palazzo della Penna, alle ore 17) con le organizzatrici della rassegna, Maresa D'Arcangelo e Paola Paoli, e con le registe. E' un'occasione rara, perché certo cinema quasi mai riesce a entrare nei circuiti commerciali, e infatti l'appuntamento perugino è stato possibile per la sensibilità di Serena Donati, sempre attenta a proporre nel suo locale una programmazione di qualità.

Con Leida Laius e il suo «Appuntamento rubato» (in programma alle 20.30) si intraprende un viaggio straordinario attraverso l'Estonia dalla Siberia al

Baltico. E si entra nel cuore di una realtà sulla quale soffia forte, proprio in questo periodo, il vento indipendentista. La protagonista del film, Valentina Saar, esce di prigione dopo diversi anni e torna nella sua terra, l'Estonia, dove è costretta a confrontarsi con una realtà profondamente mutata. E' una donna forte, ma la sua personalità è segnata dall'infanzia in orfanotrofio, da discutibili esperienze giovanili, dal carcere. Un'altra fonte di malessere si aggiunge: è l'ambiente naturale della sua terra, completamente devastato. In questo contesto si situano gli sforzi disperati per ritrovare il figlio, dato in adozione al momento della sua incarcerazione. «Speravamo di essere i primi, attraverso questa storia, a rappresentare il dramma di un Paese», dice Leida Laius. «Invece la vita vera è andata più veloce di noi, in pratica

non abbiamo anticipato niente. Gli avvenimenti che si sono susseguiti, il problema nazionale, quello dell'autonomia, tutto quanto è successo in questo ultimo anno ha reso il film semplicemente attuale».

Col secondo film in programma al «Modernissimo» (ore 22,30) si torna in Italia per guardare dentro un'altra realtà attraverso altre donne e diverse, profonde, emozioni. «Le rose blu» nasce nel carcere femminile «Le Vallette» di Torino. E' firmato da Emanuela Piovano, ma costruito da tutto un gruppo di detenute. Nasce da una lettera inviata al gruppo «Camera woman» da alcune carcerate, che chiedono di realizzare un video insieme. Si decide di lavorare sulla realtà del carcere e mentre si gira ha luogo il drammatico rogo delle Vallette, in cui muoiono alcune delle protagoniste, tra cui Lidia, «la voce e il volto del film». Il titolo stesso nasce da un verso di Lidia, che chiama le detenute «rose blu» in una sua poesia: «Non ce ne sono rose blu, sono solo chiuse qua dentro...».

M. Cal.